

Falk: «Attrice solo perché ero bella»

PERSONAGGI Rossella Falk è una delle nostre attrici più amate e ammirate, oggi compie 80 anni ed è sempre impeccabile, perfetta: «Teatro? È avvenuto per caso, se non avessi incontrato un bel ragazzo...»

di **Rossella Battisti**
/ Roma



Rossella Falk

Alta, impeccabile, perfetta. Rossella Falk compie oggi ottant'anni. In splendida forma, come sempre, col passo altero e sicuro con il quale ha calcolato le scene. Col piglio deciso con il quale si è fatta riconoscere da Visconti («sei l'unica che mi tiene testa» le disse), il carattere allegro che attraeva Fellini, l'umanità che la rendeva amica preziosa per Patroni Griffi e intima di Maria Callas. Donna di classe e attrice di lusso, con un istinto immediato. Quello stesso che la rende così spontanea, diversa a incontrarla fuori dall'orgogliosa parti di scena alle quali ci ha abituato. **Signora Falk, 60 anni di carriera in cui si è gettata a capo fitto: attrice, fondatrice della Compagnia dei Giovani, direttrice dell'Eliseo, regista e perfino, all'uopo, suggeritrice come le capitò a Bergamo a uno spettacolo di Patroni Griffi... Cosa l'ha spinto a misurarsi in tutte queste attitudini teatrali?**

Guardi, è una storia lunga: tutto questo è avvenuto per caso. In una persona che non aveva mai pensato di fare l'attrice. Se non avessi incontrato un bel ragazzo come Giorgio De Lullo non lo sarei mai diventata. All'epoca studiavo russo e anche lì, chissà, forse era perché il maestro Leon era un bellissimo uomo con una stupenda casa sui Fori Traiani. Passavo le giornate frequentando il giro delle ragazze bene del quale facevo parte e giocando a tennis con i fratelli Del Bello. Ero una sbarazzina, a dirlo con una parola che non si usa più. Un giorno passeggiavo con un amico quando incontrammo De Lullo. Chiacchierammo un po' e a un certo punto mi chiese: perché non vieni all'Accademia? E io: a fare che? L'attrice! Perché? E lui, in romanesco: perché sei bella e all'Accademia so' tutte racchie... So no stata punta dalla vanità e così è

stato per il resto della vita. **All'Accademia però c'è rimasta con una borsa di studio: il talento c'era e la carriera successiva lo ha dimostrato...** Sì, ma non lo sapevo. Sono quei misteri incredibili... La fortuna di incontrare maestri come Wanda Capodaglio. Amava solo le persone belle, gli allievi brutti li lasciava da parte. Ero la più bella della scuola e tirò fuori da me quello che si poteva. **Lei ha detto spesso che la sua altezza, un metro e 76, ha condizionato la sua carriera...** Diciamo che l'ha indirizzata. Quando mi diceva: alta così o fai la primadonna o non diventi niente! **Così niente Ofelia e niente Giulietta: è diventata famosa per quei ruoli di donna altera e**

raffinata, una sorta di Katharine Hepburn del palcoscenico italiano. Forse è anche per i ruoli imposti da un certo teatro borghese...

Chissà? Oggi in una commedia multimediale potrei anche fare essere credibile nel ruolo di una cameriera alta due metri...

Le piacerebbe sperimentare nuove scene?

Sono onesta: anche se mi piace vivere il presente continuo a credere nella parola dell'attore che trovo troppo sottovalutata oggi. A teatro ti chiedono subito se vuoi il microfono. Eleonora Duse, allora, come ha fatto? Recitava in teatri di tremila posti. Mica Fedra o Medea, ma un repertorio molto intimo come la Signora delle Camelie. Aveva un organo vocale speciale? O magari sapeva cos'era il diaframma, come si usa la voce? Neanche nella mia Compagnia dei Giovani abbiamo mai usato il microfono. È che il pubblico si deve essere abituato alle urla della televisione...

Non le piace la tv?

A suo tempo ho fatto anche belle cose: i miei Pirandelli, Nostra Dea di Bontempelli... Erano i tempi in cui la televisione si occupava del teatro. Adesso, sembra che abbiano addirittura buttato via le pizze perché non avevano spazio o perché dovevano risparmiare e reregistrarci altro. Ma va bene così: la televisione ha offuscato il palcoscenico e ora che sta toccando il fondo mancano davvero pochi metri - la gente si alzerà da quella maledetta poltrona e tornerà a teatro!

Una grande carriera e una vita privata meno soddisfacente...

Non direi. Un matrimonio è finito con un decesso e lì non ci si poteva fare nulla, l'altro è durato solo tre anni e mezzo, vero, ma è stato molto divertente. L'unico grande amore. Poi è finito, io non credo all'amore coniugale o a quello duraturo. Le passioni sono così, cominciano, finiscono...

Qual è il suo ricordo di teatro più bello?

Gli anni con la Compagnia dei Giovani accanto a Romolo Valli e a Giorgio De Lullo.

Attualmente lei è in scena con «Vissi d'arte, vissi d'amore»

ispirato alla sua amica, Maria Callas. Già in Master Class di McNally aveva interpretato la Callas. Come è nato questo fortunato «seguito»?

Nella mia casa di campagna a Zagorolo. Il sindaco mi chiedeva di fare qualcosa e tre anni fa mi sono messa a scrivere un po' di ricordi di Maria, qualcosa tratto da McNally, lettere. A Palazzo Rospigliosi è venuta fuori una serata suggestiva in un bellissimo giardino tra glicini e la luna. Poi anche a Bologna la pièce ha avuto grande successo all'Auditorium con 1.200 persone... Allora ho capito che lo spettacolo funzionava davvero e infatti giro il mondo. A Roma torno al Piccolo Eliseo il 29 novembre. Ma nel mio carnet ci sarà anche un Gabbiano a Palermo con la regia di Cartiglio e la Comencini mi ha proposto qualcosa insieme a Andrea Jonasson. Una donna dell'Est e una del-

«La tv sta per toccare il fondo? Bene, la gente tornerà a teatro» Intanto in scena ricorda la Callas

l'Ovest: affascinante.

A cosa deve la sua longevità artistica, che condivide peraltro con molti suoi colleghi Albertazzi, Proclemer, Orsini... È stata una generazione «teatrante»?

Il mondo teatrale di allora era fatto di compagnie molto solide - quella di Mauri, della Moriconi, Morelli-Stoppa, la mia - e di teatro più serio. Non c'era dispersione. **Come immaginarebbe una compagnia oggi?**

Non la immagino. Preferisco insegnare. Adoro insegnare perché ho umiltà e pazienza, sono doti che mi riconosco.

È un difetto?

Mah, sono un po' pignola in cose cretine. Sono ordinata, anche se è un ordine tutto mio perché gli altri poi le cose non le trovano...

A RISCHIO Il cantante è in coma farmacologico. Dopo i primi soccorsi ricoverato in un'altra clinica

Mario Merola il re della sceneggiata è in fin di vita

Il re della sceneggiata, Mario Merola, al momento in cui andiamo in stampa è in rianimazione all'ospedale di Castellammare di Stabia, dove è stato trasportato nel pomeriggio dalla vicina Torre Del Greco nel cui ospedale aveva ricevuto i primi soccorsi, ma non c'erano posti letto. Attualmente il cantante è in coma farmacologico. A confermarlo sono i familiari. Merola sarebbe stato colpito da un lieve malessere già nella serata dell'altro ieri, secondo quanto riferito da uno dei figli. Il giovane ha raccontato che la famiglia aveva attribuito la causa di un forte disturbo di stomaco ad alcuni frutti di mare, mangiati a cena. In mattinata Roberto, il figlio maggiore del cantante, ha accompagnato una prima volta suo padre all'ospedale, per un controllo. Merola però, a quanto si apprende, era anche tornato a casa. Nel pomeriggio, la situazione si è progressivamente aggravata, fino alla necessità di ricorrere all'ambulanza del 118, allertata dalla moglie. Il cantante, che ad aprile compirà 73 anni, era da tempo sottoposto a un trattamento di dialisi: secondo i familiari il disturbo provocato dai frutti di mare potrebbe aver semplicemente contribuito a innescare le difficoltà cardiorespiratorie sopraggiunte ieri. Di umili origini e abituato a sbarcare il lunario con i lavori più disparati (è aiuto cuoco prima, scaricatore di porto in seguito), Mario Merola arriva al teatro quasi per caso, dopo aver inciso una canzone dai toni violenti, *Malu Figlio*. Il brano entra a far parte di una sceneggiata che lo vede protagonista; il grande successo ottenuto convince Merola a optare definitivamente per lo spettacolo e grazie a lui la sceneggiata inizia a imporsi fuori dai confini di Napoli, affermandosi anche al-



Da tempo in dialisi, ieri l'aggravamento. Il primo film è del '73: «Sgarro alla camorra»

l'estero, persino nel Nordamerica. Visto il successo ne diventa protagonista anche al cinema. Il primo film di Merola risale al 1973: *Sgarro alla camorra* di Ettore Maria Fizzaroffi. Tuttavia è a cavallo degli Settanta e Ottanta che Merola raggiunge la massima popolarità e ottiene i suoi migliori ruoli, in una serie di pellicole dirette per la maggior parte da Alfonso Brescia. Radicata da lungo nella tradizione culturale partenopea, la sceneggiata napoletana sposa la tradizione popolare al melodramma; la componente sentimentale è fondamentale e la malavita è una presenza costante in queste storie. Tra i suoi successi canzoni come *Guapparia* e *Appatore*. Ha contribuito a lanciare, da giovane, Massimo Ranieri e Gigi d'Alessio.

CINEMA Un libro della produttrice Piperno e del cineasta Faccini L'arte di far film in coppia

di **Dario Zonta**

Marina Piperno, produttrice, e Luigi Faccini, cineasta, sono esempio, nel loro connubio, di una originalità culturale inesaurita, di una pratica artistica indipendente e di un sogno politico inguaribile. Un libro ora li racconta: *Cinema come infanzia*. Marina Piperno è stata una delle prime donne a vestire i panni della produttrice in Italia. Scampata da bambina alla retata tedesca a Roma, è stata giornalista sportiva e reporter dalle periferie per *Il Paese* e poi viaggiatrice, a vent'anni, negli Stati Uniti. Di ritorno in Italia sposa Giannarelli e il cinema. Il primo film realizzato è *16 Ottobre 1943*, cortometraggio da un testo di Giacomo De Benedetti, che vedeva l'esordio di una schiera di futuri professionisti (Marcello Gatti alla fotografia, Sergio Liberovici alla musica, Ansano Giannarelli alla regia). Da quel primo lavoro ne seguiranno «mille» altri, dentro e fuori la tv. Dei tanti certo è da ricordare *La veritaa*, primo film diretto e interpretato da uno Zavattini ottantenne. Luigi Faccini ha attraversato mille situazioni e ha vestito mille funzioni: critico cinematografico per *Filmcritica* e *Nuovi Argomenti*, poi fondatore di *Cinema&Film* insieme a Ponzi, Aprà, Martelli e altri; regista tv e reporter d'assalto per la Rai; regista per il cinema con un esordio per gli Sperimentali della Rai con il lungometraggio *Niente meno di più* (incipit per una filmografia varia che comprende *Nella città perduta di Sarzana*, *Inganni*, *Garofalo Rosso*, *Giamaica*...); videorecettore per l'ospedale psichiatrico di Arezzo; scrittore di ro-

manzi storici (*Un poliziotto perbene*, *L'uomo che nacque morendo*); animatore culturale per l'associazione Ippogrifo e molto altro. Una coppia vitale e solare, la loro, con un forte impegno politico e sociale, che non demorde e cerca di dire qualcosa dai palchi del loro «teatro», che ora si fa libro, da loro stessi curato, per i «tipi» della Ippogrifo Liguria. Il titolo *Marina Piperno & Luigi Faccini. Il cinema come infanzia* già definisce i caratteri di questa iniziativa. La & commerciale

CASA DEL CINEMA
Lina Wertmüller
oggi con Pasqualino

Per il ciclo di incontri, «Percorsi di cinema» (organizzati dall'Anac), questo pomeriggio appuntamento alla Casa del cinema di Roma con Lina Wertmüller. Alle 15 proiezione di Pasqualino settebellezze, che racconta le incredibili, farsesche, ma anche drammatiche vicende di un guappo napoletano pronto a tutto pur di mantenersi a galla (nella perfetta interpretazione di Giancarlo Giannini). Il film, realizzato oltre trent'anni fa, è una delle opere più significative di una realtà italiana che la Wertmüller è riuscita a rappresentare con quell'impostazione grottesca che contraddistingue la massima parte dei suoi film, assai graditi a un vasto pubblico. Segue dibattito condotto da Carlo Liziani.

de descrive il tratto dell'impresa familiare che li ha visti protagonisti di molte battaglie culturali e politiche a favore di una idea di cinema che sia intervento attivo e civile in una società, come quella italiana, che difetta di riflessione, anche sul grande schermo, per non parlare del piccolo. L'«infanzia» del cinema, invece, è la possibilità di dire e fare film non corrotti dall'amplesso vorace delle spinte commerciali. E anche per questo il libro si pone come monito per una radicalità certo non stolta ma rigorosa e presente. Si può parlare di «autobiografia» per definire questo strano oggetto del desiderio. Ma non è del tutto corretto. In *Marina Piperno & Luigi Faccini* convivono molte anime che si intrecciano in un flusso volutamente caotico. Si entra e si esce, in un continuum dispersivo ma vitale, da una serie di fonti: dichiarazioni di intenti, interviste biografiche, scritti reciproci, interventi di amici (Stefano Della Casa, Gianni Borgnina, Gigliola Tedesco Tatò, Michele Capozzi...), schede dettagliate e omnicomprensive di film prodotti e realizzati (con tanto di apparato critico corredato), racconti (*New York e Jerushalaim*), saggi, biografie (di Faccini e della Ippogrifo), omaggi (a Zavattini) e, ancora, interventi sullo stato di salute della cinematografia italiana. E, dulcis in fundo, un vero e proprio manifesto programmatico dal titolo *Contro il genocidio delle forme espressive nel nostro paese*. Scritto che chiude il volume, aprendo ai problemi della politica culturale in Italia. Insomma, un oggetto inconsueto che si fa apparato, memoria, riflessione e protesta.

Pisa 10/25 Novembre 2006

Mostra 2006 TEATRO NELLO SPAZIO DEGLI SCONTRI del Teatro

a cura de **La Compagnia del TeatroLux**

Sedi degli spettacoli: **CINEMATATEATROLUX** piazza S.Caterina 6 - Pisa
TEATRO SANT'ANDREA via del Cuore c/o Chiesa di Sant'Andrea - Pisa



1ª settimana
il teatro nello spazio degli scontri

VENERDÌ 10 NOVEMBRE
Cinemateatrolux ore 15.30:
Incontro **TEATRO NELLO SPAZIO DEGLI SCONTRI, OGGI**
Cinemateatrolux ore 18:
GIULIANO SCABIA legge da "Scontri generali"

Teatro Sant'Andrea ore 21:
Sacchi di Sabbia 1939
Cinemateatrolux ore 22.30:
Giallo Mare Minimal Teatro **L'OMBRA DELLA TORRE**

SABATO 11 NOVEMBRE
Cinemateatrolux ore 21:
Capotrave **LA FESTA DELLA REGINA**
Teatro Sant'Andrea ore 22.30:
Teatro del tè **LUX FACTA EST**

2ª settimana
1906BeckettCentoAnni2006

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE
Cinemateatrolux 21.30:
La Compagnia del TeatroLux **L'ULTIMO NASTRO DI SAM**
Dramaticules fra Galileo e Beckett

VENERDÌ 17 NOVEMBRE
Teatro Sant'Andrea ore 18:
Presentazione del libro del Teatrino Giullare
GIOCANDO FINALE DI PARTITA. Visioni sull'allestimento
da scacchiera del dramma di Samuel Beckett
Cinemateatrolux ore 21:
Teatro di Buti **DRAMATICULES Atti unici**

INFO: Cinemateatrolux tel. 050.830943 (lun/ven 9-13, 15-17) email: info@cinemateatrolux.it
ingressi agli spettacoli Euro 6; riduzioni per studenti universitari presso D.S.U. tel. 050.567508

www.cinemateatrolux.it